

# Ranieri Favilli

un vero Maestro universitario  
con forte presenza nella vita della città

di Enrico Bonari

*Nel ricordo di un allievo la figura dell'insigne agronomo, studioso di fama internazionale, a lungo Preside della facoltà di Agraria; è stato Rettore di apprezzato equilibrio negli anni difficili della contestazione studentesca, del terrorismo e dei profondi cambiamenti della realtà universitaria; impegnato nella vita politica e nelle istituzioni della sua città è stato alla guida dell'Opera del Duomo e socio fondatore e Presidente per molti anni dell'Alap.*

## 4

### Premessa

Non è semplice per nessuno affrontare con la dovuta sintesi il ricordo di una personalità come quella del Professor Ranieri Favilli; e lo è tanto meno per me che ho avuto la fortuna di incontrarlo (culturalmente e professionalmente) e di non averlo idealmente più lasciato, anche quando le nostre strade accademiche si sono divise ed io sono stato lontano da Pisa e dalla nostra Università (ma non dalla sua casa) per diversi anni. Altri hanno già detto e scritto di come la sua biografia intellettuale ed accademica si incroci a tal punto con la partecipazione alla vita pubblica pisana che ripercorrere il tutto con un minimo di doveroso approfondimento implicherebbe un impegno di ricerca e documentazione – ed una preparazione specifica – che non sono facili da reperire e che io non sono certamente all'altezza di cogliere.

Al riguardo, però, nel rammentare anch'io di come egli fosse stato senz'altro, e lungamente, un protagonista della vita cittadina – dal primo dopo guerra fino ai giorni più recenti della sua presidenza dell'Opera Primaziale – e di come egli fosse stato anche un indiscusso portatore di una «pisanità» tutta sua, sempre adeguatamente coniugata con la sua manifesta fede cattolica e la sua duratura appartenenza politica alla Democrazia Cristiana, non posso tuttavia tacere di essere stato, io stesso, un diretto ed attento testimone di come il Professor Favilli riuscì anche ad affiancare sempre l'impegno



Il professor Ranieri Favilli, in Aula Magna Storica, in un momento di vita accademica.

nella politica cittadina con quello della didattica, della ricerca e degli altri obblighi che gli derivavano dalla appartenenza al mondo accademico pisano. E di tutto questo cercherò di fornire qui un resoconto che, mi auguro, possa risultare – pur nella doverosa sintesi – il più completo possibile.

### **Un breve *curriculum vitae et studiorum***

Il Professor Ranieri Favilli era nato a Pisa il 4 febbraio 1915. Dopo aver conseguita la maturità classica, nel 1934, si iscrisse all'allora Istituto Superiore Agrario di Pisa (divenuto poi Facoltà di Agraria dell'Università di Pisa) dove si laureò nel luglio 1938, con pieni voti assoluti e lode, discutendo una tesi dal titolo «Sulla formazione di aldeide formica in piante vive durante la fotosintesi clorofilliana»; al suo lavoro di tesi di laurea fu assegnato anche il premio nazionale «Fausto Sestini».

Nel corso dello stesso anno iniziò la sua attività scientifica e didattica, prima sotto la guida di Ciro Ravenna nell'Istituto di Chimica Agraria (e di questa prima esperienza nel campo della chimica delle piante e del terreno egli conservò sempre un buon ricordo) e, poi, insieme ad Enrico Avanzi nel-

l'Istituto di Agronomia; qui fu nominato assistente di ruolo nel 1940 e, nel 1948, conseguì l'abilitazione alla libera docenza in «Agronomia generale e Coltivazioni erbacee». La sua attività di docente iniziò appunto nel 1948, presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Pisa dove per diversi anni, fino al 1953, insegnò «Economia rurale», a cui si aggiunse nel 1950-51 l'insegnamento di «Orticoltura e Floricoltura» presso la Facoltà di Agraria della medesima Università.

Nel 1953 fu chiamato a voti unanimi, non ancora quarantenne, a ricoprire, come vincitore di concorso, la cattedra di «Agronomia generale e Coltivazioni Erbacee» alla neonata Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari; in questa stessa facoltà insegnò anche «Coltivazioni arboree» dal 1953 al 1955 come professore incaricato. Nel 1955 tornò all'Università di Pisa, chiamato dalla Facoltà di Agraria mentre era ancora professore straordinario – fu nominato professore ordinario nell'anno successivo – a coprire la cattedra di «Agronomia generale e Coltivazioni erbacee», disciplina di cui è stato ininterrottamente titolare fino al suo collocamento a riposo; fu inoltre professore incaricato di «Selvicoltura» nel 1956-57 e, per diversi anni (dal 1963 al 1972), ebbe anche l'incarico di «Agronomia generale ed Estimo» presso la Facoltà di Ingegneria. Collocato fuori ruolo dal 1° novembre 1985, fu nominato «Professore Emerito» nel 1990.

## **Il Professor Favilli docente e Preside della Facoltà di Agraria**

Anche sul piano delle attività organizzative proprie della carriera accademica, il Professor Favilli ha senz'altro avuto una vita intensa e laboriosa: nel 1958, dopo pochi anni dal suo rientro a Pisa, assunse la direzione dell'Istituto di Agronomia della Facoltà di Agraria, succedendo in tale incarico al Professor Enrico Avanzi. A tale Istituto erano annessi sia i Poderi sperimentali dell'Istituto stesso, sia il Laboratorio per l'Analisi delle sementi (aderente all'International Seed Testing Association), sia lo storico Osservatorio meteorologico (collegato con l'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste) e, non ultimo per l'impegno richiesto, l'Istituto regionale di Cerealicoltura, la cui direzione egli tenne ininterrottamente fino al 1980. Si trattava senz'altro di un impegno, anche amministrativo, non indifferente riferendosi ad uno dei più grandi istituti della Facoltà, sia per l'entità del corpo docente che vi afferiva, sia per il notevole numero di tecnici laureati e diplomati e di personale operaio ed esecutivo che vi era stabilmente occupato; basti in proposito ricordare che le

attività sperimentali dell'istituto si sviluppavano allora in ben tre «sedi» diverse: a Pisa (il Podere di San Cataldo, oggi area di ricerca del CNR, il Podere di Piaggia, oggi in gran parte occupato dal palazzo dei Congressi e dalla sede dei VV.FF. e una sede sperimentale nell'area di Via Mariscoglio e dintorni, oggi completamente urbanizzata); a San Piero a Grado (con le due sedi dei Poderi di Torretta e di Rottaia) e in una serie di aree sperimentali allestite presso aziende pubbliche e private nell'Appennino pistoiese e nella Tenuta del Monte dei Paschi di Siena a S. Luce. Nella gestione di tutto questo non erano di poco conto le incombenze di vario genere che già allora competevano al direttore di un istituto universitario.

Dal 1° novembre 1963 il Professor Favilli, oltre che direttore di istituto, fu anche Preside della Facoltà di Agraria, incarico che tenne fino al dicembre del 1974 quando fu nominato Rettore dell'Università di Pisa. Fu quella un'altra lunga esperienza, per lui di sicuro interesse e di notevole impegno anche per la mole di lavoro che derivava dalla guida di una Facoltà di Agraria – che, tra l'altro, era per nascita la prima al mondo – che si presentava in quel momento in piena crescita, sia sul piano scientifico che dal punto di vista della didattica. Era questa, allora, la Facoltà di Agraria che accoglieva Direttori di istituto del calibro di Orfeo Turno Rotini a Chimica Agraria, di Onorato Verona a Microbiologia, di Filippo Venturi ad Entomologia, di Da-



Il professor Ranieri Favilli, in Aula Magna, al termine dello scutinio dei voti, riceve le congratulazioni di alcuni colleghi dopo la sua elezione, per il secondo mandato, a Rettore.

rio Perini ad Economia, di Franco Scaramuzzi a Coltivazioni Arboree, di Enrico Moschini ad Orticoltura e Floricoltura, di Francesco D'Amato a Genetica, tanto per citare solo i membri più conosciuti di quel Consiglio di Facoltà che, anche se spesso discuteva animatamente, sotto la guida del Professor Favilli seppe far diventare quella di Pisa una delle più prestigiose Facoltà di Agraria del nostro Paese. Ed in proposito basti ricordare che il corpo docente della Facoltà passò, sotto la sua presidenza, da 9 professori ordinari e 16 professori incaricati a 19 professori ordinari (+ 2 fuori ruolo) e 25 liberi docenti e professori incaricati.

Anche la coincidente approvazione, nel 1963, durante il rettorato di Alessandro Faedo, della Legge con cui il Demanio dello Stato provvedeva alla concessione gratuita e perpetua all'Università di Pisa della Tenuta di Tombolo a scopo didattico e scientifico nel campo delle «scienze agrarie» – che era stato tanto fortemente voluta sia da Avanzi che da Faedo – costituì un evento che impegnò direttamente il Professor Favilli, sia come Preside di quella Facoltà che per sua natura avrebbe dovuto maggiormente interessarsi alla gestione della tenuta, sia come direttore di uno degli Istituti scientificamente più coinvolti nella piena valorizzazione del bene demaniale appena ricevuto. E proprio nella seconda metà degli anni '60, sotto la sua guida, a poco a poco si concretizzarono a San Piero a Grado la maggior parte delle valorizzazioni dei fabbricati ex-colonici della Tenuta di Tombolo da parte di quasi tutti gli Istituti delle Facoltà di Agraria, di Medicina Veterinaria e di Scienze M.F.N. e dei terreni agricoli a questi contermini, necessari per le specifiche attività di ricerca.

Ma durante la sua presidenza maturarono nella Facoltà di Agraria – come pure nelle altre facoltà pisane – anche gli anni della contestazione studentesca; il Professor Favilli, sia come docente sia come Preside, affrontò anche le reiterate rivendicazioni espresse dagli studenti della fine degli anni '60, senza mai manifestare intolleranza o reticenza rispetto ad un confronto aperto e franco sulle diverse posizioni ed opinioni purchè queste fossero democraticamente espresse, ma anche senza mai rinunciare a quelle sue idee della didattica e della ricerca universitaria che riteneva essere le più giuste. La sola cosa che veramente lo deluse e lo rattristò, e che mai accettò di giustificare, fu – in quel periodo – l'inaspettato e fortunatamente fallito tentativo di provocare l'incendio del suo studio in Istituto, da cui avrebbero potuto, com'è noto, scaturire conseguenze veramente gravi per tutto lo stabile che ospita ancora oggi la Facoltà di Agraria e la sua presidenza; ciò che parzialmente lo consolò al riguardo fu il diffuso convincimento che non si fosse trattato di un atto scaturito dai suoi studenti.

## Lo scienziato dell'Agronomia e studioso dell'agricoltura italiana

L'attività scientifica del Professor Favilli – condotta ininterrottamente a Pisa salvo una breve parentesi a Sassari – è stata intensa e continua nel tempo ed ha sempre saputo conciliare, durante tutta la sua lunga evoluzione, gli studi «di base» su alcune delle principali tematiche proprie della disciplina da lui professata con ricerche e sperimentazioni – in laboratorio ed in campo – tese a risolvere alcuni dei problemi più applicativi che si presentavano, sia a livello nazionale che regionale e locale, prima, nell'agricoltura italiana del dopoguerra e, poi, negli anni dell'esplosione economica del nostro Paese.

Durante i primi anni della sua attività di sperimentatore, egli fu notevolmente attratto dalle ricerche sulle caratteristiche qualitative e riproduttive delle sementi, con particolare riguardo a quelle delle specie leguminose foraggiere, e dalle osservazioni sulle caratteristiche biometriche e produttive di varietà locali di vite e di olivo. In seguito, fin dall'immediato dopoguerra, affrontò anche problematiche più vicine alla realtà operativa ed alle esigenze di «indirizzo» dell'agricoltura toscana e di quella degli ambienti mediterranei in generale. In quell'ambito studiò sempre più spesso, con la precisione e l'attenzione ai particolari che sempre caratterizzavano il suo lavoro, da un lato, i limiti allo sviluppo su scala regionale e locale (pisana) della coltivazione di specie agrarie note, come il tabacco, il cavolfiore, lo spinacio, ecc,



Il professor Favilli ritratto ad un convegno di Agronomia.

e, dall'altro lato, la possibile introduzione in coltura di specie poco note nell'agricoltura italiana, sia nell'ambito delle oleaginose minori (dal coriandolo, al cartamo, al lepidio e, poi, alla madia, alla camelina, ecc) sia – e con risultati ancora più tangibili sotto il profilo pratico – nell'ambito delle leguminose foraggiere a ciclo annuale (memorabili le ricerche sul trifoglio squaroso, sul trifoglio incarnato e sul trifoglio Ruffo di Calabria). Tutto ciò sempre prestando la massima attenzione anche allo studio dell'importanza di conoscere le effettive caratteristiche pedo-climatiche dei luoghi nei quali si intendano introdurre le differenti possibili nuove colture.

Negli anni '60 gli interessi scientifici del Professor Favilli furono rivolti all'orticoltura protetta ed alle colture idroponiche (colture senza suolo) e, nell'arco di un decennio, lui ed i suoi allievi divennero ben presto tra gli interlocutori più credibili del nostro Paese, sia per i produttori del settore del-



Il professor Favilli, nel 1994, in qualità di Presidente dell'Opera della Primaziale, riceve il Presidente del Portogallo Mario Soares per una visita al Duomo.

l'orticoltura protetta, sia per l'industria nazionale dei materiali plastici, soprattutto per quanto attiene alle caratteristiche ottiche ed agronomiche dei materiali di copertura e quelle costruttive degli apprestamenti serricoli; anche in funzione delle caratteristiche qualitative del prodotto. In questo ambito fu anche l'anima ispiratrice della costituzione, proprio a Pisa, del Consorzio Nazionale CO.NA.SERRE che accoglieva ricercatori, imprenditori, tecnici, industriali costruttori di serre e produttori con lo scopo preminente di operare congiuntamente nel trasferimento diretto dell'innovazione di processo e di prodotto dall'Università al mondo agricolo, nel campo delle colture protette. Di notevole interesse applicativo sono anche gli studi condotti in quegli stessi anni sulle colture idroponiche e sulla concimazione «carbonica»

delle colture in serra e, infine, sulla nutrizione minerale e sul miglioramento genetico del tabacco, alla ricerca di una sostenibile riduzione del tasso di nicotina nelle foglie di questa specie.

Il Professor Favilli è stato socio di numerose Accademie e Società Scientifiche nazionali ed estere; tra queste emergono l'Accademia Economico Agraria dei Georgofili; l'Accademia Nazionale di Agricoltura; la Società Botanica Italiana; la Società Italiana di Agronomia; la Società Orticola Italiana; l'International Society of Soil Science; l'European Association for Potato Research; l'American Society of Agronomy; l'International Society for Horticultural Science. È stato inoltre direttore della rivista «Colture Protette», Senior Editor della rivista «Agricoltura Mediterranea», Direttore responsabile della rivista «L'Agricoltura Italiana» e membro del Comitato direttivo della «Rivista di Agronomia».

Al Professor Favilli furono affidati numerosi incarichi di consulenza e di studio in paesi europei ed extraeuropei (Jugoslavia, Argentina, Albania) e tenne, per invito, cicli di lezioni e conferenze presso le Università di Madrid, Salamanca, Barcellona, Mar della Plata (Argentina), Tirana e presso vari istituti di ricerca in Jugoslavia ed in Albania. L'esperienza scientifica progressivamente maturata nei differenti campi dell'agronomia – di cui qui sono stati sinteticamente riportati solo gli elementi salienti – è stata da lui messa sistematicamente a disposizione delle varie Istituzioni nazionali ed internazionali di cui ricordo soprattutto: consulente della FAO in Jugoslavia; consulente per i problemi orticoli nella Repubblica popolare di Albania per il Ministero degli Esteri, consulente dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato per problemi inerenti la tabacchicoltura; membro del Gruppo di lavoro Agricoltura nel settore ricerca e sviluppo dell'Alimentazione presso il Ministero per il Coordinamento della Ricerca Scientifica e Tecnologica; membro del Consiglio Superiore dell'Agricoltura; membro del Comitato Tecnico Regionale dell'Agricoltura della Regione autonoma della Sardegna; membro del Comitato regionale toscano per la Sperimentazione agraria.

### **Favilli Rettore dell'Università di Pisa e Presidente dell'Alap**

Com'è noto, il suo periodo di rettorato si è protratto per tre mandati triennali consecutivi, dal 1974 fino all'ottobre 1983; durante il quadriennio 1979-1983 è stato anche Vice Presidente della Conferenza Permanente dei Rettori delle Università Italiane. Forse quando fu eletto neanche lui poteva immaginare che il suo impegno alla guida dell'Ateneo si sarebbe protratto





Il professor Ranieri Favilli ripreso sulla cattedra dell'Aula Magna mentre tiene la relazione rettorale all'inaugurazione di un anno accademico.

Fabio Tronchetti (*Il Rintocco del Campano*, 1, 1984) e ciò mi esime – spero – dal ricostruirli con l'occhio del cronista più o meno minuzioso. È a tutti noto, infatti, come il Prof. Favilli avesse sposato con convinzione – a pochi anni dalla fine della contestazione studentesca – alcuni obiettivi non semplici da raggiungere per l'Ateneo di cui aveva assunto la guida: il risanamento dei conti, non disgiunto – però – dallo sviluppo e dall'espansione, anche edilizia, della nostra Università; la necessità di corrispondere alle esigenze di vario genere di una popolazione studentesca in enorme crescita senza mai dimenticare come molti problemi dell'Università di Pisa si intrecciassero inevitabilmente con quelli della città e, infine, la necessità di provvedere per quanto possibile alla stabilizzazione di gran parte delle risorse umane in servizio nell'Ateneo.

Nell'articolo di Tronchetti sono ben tratteggiati tutti i risultati della sua gestione nelle diverse direzioni sopra accennate ed egli ripercorre con ade-

così a lungo e in un periodo della nostra storia nazionale e cittadina così maledettamente complicato per gli eventi politici e sociali di cui fummo tutti testimoni e – personalmente – credo di poter affermare al riguardo che gli furono d'aiuto alcune delle sue caratteristiche più evidenti: la sua personalità ed il suo carisma, l'esperienza politica, la capacità di ascoltare gli altri e la sua tranquillità, da un lato, la dedizione completa al compito affidatogli e la notevole capacità di lavoro, dall'altro lato, e infine, ma non ultima, l'invidiabile dote di saper scegliere sempre collaboratori seri, preparati ed affidabili.

I nove anni del rettorato del Professor Favilli sono stati mirabilmente raccontati «a caldo» al termine del terzo mandato, proprio su queste stesse pagine, da

guata dovizia di particolari la lunga serie delle «buone cose» intraprese dall'Ateneo sotto la sua guida. In questa sede voglio solo ricordare alcuni episodi, di vario genere, da me – e da alcuni di noi – vissuti direttamente: come, per esempio, in piena emergenza alloggi nelle case dello studente (e non solo), egli riuscì nel giro di pochi giorni a convincere il Prefetto di allora (il rimpianto Dottor Ricci) a concedere all'Opera Universitaria, con una procedura d'urgenza mai attivata prima e contro la testarda opinione contraria dell'Intendenza di Finanza di allora, i locali demaniali abbandonati del complesso di piazza San Silvestro per sistemare tempestivamente una cinquantina di studenti che, pur avendo diritto al posto letto, erano rimasti fuori dalle case dello studente a causa delle occupazioni abusive; o come prese rapidamente la decisione di «sacrificare» una parte consistente dei campi sperimentali del suo Istituto di Agronomia per accelerare la costruzione della Facoltà di Economia e Commercio e l'annesso Palazzo dei Congressi; o di come tenacemente intervenne sul Ministero della Pubblica Istruzione per portare a Pisa, sia nelle varie Facoltà dell'Università che nell'allora Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento, oggi Scuola Superiore Sant'Anna, un congruo numero di cattedre universitarie e, ancor più, un consistente numero di posti di ruolo per il personale tecnico e amministrativo sino ad allora pagato «a fattura».

Le due insigni figure di docenti dell'Università di Pisa, Ranieri Favilli e Fabio Tronchetti, sono tra loro collegate anche nella storia della nostra associazione. L'elezione a Rettore colse Favilli nella carica di presidente dell'Alap che a malincuore lasciò, dimettendosi, per dedicarsi con pienezza di energie alla guida dell'Ateneo. A lui, Fabio Tronchetti subentrò nella conduzione del nostro sodalizio al cui vertice si mantenne, per due mandati, dal 1975 al 1990.

Il Professor Favilli ha dato tanto del proprio ingegno e della propria vitalità operativa anche all'Alap. Nel 1967, con tanti altri della sua generazione che avevano condiviso con lui lo studio e la formazione nelle nostre facoltà, fu tra i soci fondatori. Nel 1971 venne eletto presidente in successione di Vincenzo Palazzolo, anch'egli dimessosi, all'inizio del suo secondo mandato, per l'elezione a Rettore dell'Università. Nell'ambito della sua presidenza, Ranieri Favilli dette vita al *Bollettino Alap - Notiziario di informazioni ai soci*, che usciva in forma tipografica alla Giardini Editori. Di questo periodico, vero e proprio progenitore del *Rintocco del Campano*, egli fu il primo direttore responsabile, regolarmente registrato al tribunale di Pisa. Anche lasciata la presidenza attiva, il Professor Favilli fu sempre vicino all'associazione e nel 1999 ne assunse la Presidenza onoraria che mantenne fino



Il professor Ranieri Favilli, in Aula Magna, mentre consegna a Carlo Azeglio Ciampi il *Campano d'Oro* dell'Alap del 1980.

al 2008, anno della sua scomparsa.

Va ricordato infine che nel 1985, il Professor Favilli, fu insignito del *Campano d'Oro*, l'ambita onorificenza che l'Alap attribuisce ogni anno ad un laureato dell'Università di Pisa che abbia raggiunto posizioni di prestigio a livello internazionale per studi, ricerche, cultura, insegnamento od arte.

Avviandomi a concludere, non credo di esagerare se affermo che la sua vita di «uomo pubblico» – accademico e non – ha qualche cosa di eccezionale. Infatti, se da un lato questa non è stata certamente avara delle soddisfazioni che ho cercato qui di rappresentare, dall'altro lato è anche vero che essa lo ha messo di volta in volta di fronte ad una serie di coincidenze incredibili dal punto di vista dell'impegno richiesto: da Preside ha dovuto affrontare le esigenze di crescita della Facoltà ed i problemi di una prima radicale revisione della didattica, per gran parte insieme alla contestazione studentesca della fine degli anni '60 ed in un clima certamente poco tranquillo; da Rettore, nel corso dei primi due mandati, i suoi programmi di sviluppo e di consolidamento dell'intera Università e quelli del diritto allo stu-

dio prendevano corpo mentre in città nascevano e crescevano movimenti antidemocratici ed eversivi che hanno non poco condizionato la vita accademica – e non solo – di allora; di contro, durante l'ultimo mandato si è trovato di fronte al compito non facile di applicare una riforma (la 382/80) che introduceva l'autonomia nell'Università, rivoluzionava lo stato giuridico dei docenti, dava vita ai Dipartimenti ed ai Corsi di Laurea, ecc, certamente non da tutti condivisa; da Presidente dell'Opera della Primaziale Pisana – infine – si è trovato a gestire il faticoso ed impopolare momento della chiusura della torre per i noti problemi di consolidamento emersi ed il lungo periodo di chiusura per l'esecuzione dei lavori che si resero necessari.

La sua tenacia, la sua capacità di convincimento, la sua preparazione e la sua esperienza e la sua onestà intellettuale sono state, da un lato, senz'altro preziose per la risoluzione dei problemi che si è trovato ad affrontare ma, dall'altro, anche un dono per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di essergli stati vicini nel lavoro e nella vita e forse anche per tutte le componenti dell'Università di Pisa di allora.

E, insieme a quanto di Agronomia mi ha insegnato e alle chiacchierate che da ultimo mi concedeva ogni tanto insieme a Carlo Galoppini, la compassata signorilità che lo contraddistingueva in tutte le occasioni è ciò che oggi più mi piace ricordare di lui.